

AP PHOTO / JEROME DELAY



Non basta più la solidarietà inter-generazionale

MARINO RUZZENENTI

Giustamente la Fao continua a metterci in guardia rispetto ad una situazione sempre più insostenibile. La guerra alla fame è costellata da battaglie perse e gli obiettivi che solennemente le nazioni del Pianeta avevano indicato appaiono sempre più irraggiungibili. Prima l'impennata esponenziale del prezzo di alcuni prodotti agricoli di base, poi l'attuale crisi globale, e, in mezzo, la spinta ad estendere le colture per i cosiddetti biocombustibili, hanno prostrato tante popolazioni per cui gli affamati invece di diminuire sono ulteriormente aumentati.

Insomma le distanze tra i popoli ricchi e quelli poveri continuano ad aumentare, come aumentano quelle tra ricchi e poveri nei paesi sviluppati, in particolare in Italia.

La Fao, il 25 maggio 2009, ha pubblicato un interessante rapporto curato da Lorenzo Cotula,

Le distanze tra i popoli ricchi e quelli poveri continuano ad aumentare, come aumentano quelle tra ricchi e poveri nei paesi sviluppati, in particolare in Italia.

Sonja Vermeulen, Rebeca Leonard e James Keeley, *Accaparramento di terre o opportunità di sviluppo. Investimenti agricoli e accordi internazionali per l'acquisto di terre in Africa*. La questione, peraltro non nuova ma per la prima volta denunciata ufficialmente da un organismo dell'Onu, come la Fao, riveste un significato esemplare per la nostra riflessione sul rapporto inscindibile che necessariamente lega la crisi ecologica alla crisi sociale, il degrado della natura e la miseria di una parte dell'umanità.

Alcuni, tra i potenti del mondo, evidentemente cominciano a capire che, quando si arri-

Rifugiati rwandesi in Congo RD ritornano in Rwanda.

verà al *redde rationen* della fine dei combustibili fossili, la terra tornerà ad essere - in verità, con l'acqua - la risorsa più preziosa. Hanno in sostanza raccolto la lezione di Henry Kissinger: "Se controlli il petrolio, controlli le nazioni, se controlli gli alimenti, controlli i popoli". *Così si spiega la grande razzia di terra che si sta compiendo nell'Africa, dopo quella dei passati decenni in America Latina.*

Ci si prepara a scenari futuri che potrebbero essere ancora più terribili di quelli che l'umanità ha vissuto nell'*epoca della catastrofe* dei due



Una civiltà che si suicida, seppur lentamente, perché non ha saputo o voluto per tempo riprendere un percorso che permettesse a tutta l'umanità di vivere dignitosamente delle risorse rinnovabili che la natura può offrire

Coppia di anziani chiede la carità in Piazza Zocalo a Città del Messico.

conflitti mondiali: una maggioranza della popolazione mondiale condannata irrimediabilmente alla fame per consentire ad una minoranza sempre più ristretta di mantenere gli attuali standard di vita. Come diceva Bush padre alla Conferenza di Rio del 1992: "Lo stile di vita americano non è negoziabile". E neppure quello dei ricchi del Vecchio Continente, potremmo aggiungere noi.

Mi ritorna in mente, a questo punto, un vecchio film di fantascienza, *2022. I sopravvissuti*, del genere ecologico-catastrofico: era il 1973, da poco era stato pubblicato *I limiti dello sviluppo*, da parte del Club di Roma di Aurelio Peccei, manager Fiat, e tuttavia quel film sembrava troppo assurdo per dire qualcosa ed è stato rapidamente dimenticato, nonostante un cast di tutto rispetto, con Charlton Heston ed Edward G. Robinson. Rappresentava uno scenario in cui era la civiltà industriale e supertecnologica ad apprestarsi al crollo, esattamente a causa della sopravvenuta scarsità degli alimenti. Ed in

cui l'élite al potere, pur di non negoziare il proprio stile di vita, condannava la popolazione sottomessa ad una graduale estinzione, consentendo una sempre più ridotta alimentazione, grazie ad un cibo sintetico, hi-tec, il *Soylent green*, che alla fine si scoprirà derivato direttamente dai cadaveri. Una civiltà che si suicida, seppur lentamente, perché non ha saputo o voluto per tempo riprendere un percorso che permettesse a tutta l'umanità di vivere dignitosamente delle risorse rinnovabili che la natura può offrire. Il tema della giustizia sociale, dell'uguaglianza delle condizioni minime per una vita dignitosa per tutti gli umani sulla terra è, perciò, inscindibile dalla crisi ecologica che minaccia il nostro futuro, ed è altrettanto urgente oggi. Se si permetterà ai ricchi e ai potenti di poter scaricare il peso e le conseguenti ristrettezze indotte dalla crisi ecologica sui poveri del mondo, il rischio che i nodi della stessa crisi ambientale si aggroviglino sempre più, perché continuamente rinviati, è altissimo, mentre l'umanità potrebbe venire risucchiata nel gorgo autodistruttivo di *Soylent green*.

Il periodo a cavallo tra Ottocento e Novecento fu caratterizzato, tra l'altro, dalla questione sociale, simboleggiata dalle conquiste del movimento operaio e dalla *Rerum novarum*. Il recente passaggio di secolo ha reso evidente ed esplosiva la questione ambientale ed ha visto un'affrettata ed improvvida rimozione della questione sociale.

A lungo ci si è divisi fra chi si sarebbe troppo attardato sui temi del passato e chi invece enfatizzava l'emergenza della crisi ecologica. La solidarietà intergenerazionale, si è detto, è il nuovo orizzonte, la capacità cioè di preoccuparsi delle generazioni future. Ciò a cui stiamo assistendo ci avverte invece che anche questa solidarietà per esprimersi nei fatti, deve ricevere una spinta anche dalla solidarietà intra-generazionale, cioè dalla capacità dell'attuale generazione di umani di riconoscersi in un comune destino, di sobbarcarsi solidariamente appunto, e quindi equamente, il peso e le difficoltà di fuoriuscire tutti insieme in positivo dalla dipendenza e dalla droga dei combustibili fossili e di costruire forme di vita in grado di reggersi sulle risorse rinnovabili del Pianeta.

Questa è la grande sfida dei prossimi anni, che per ora, sembra solo Obama stia comprendendo, mentre il nostro Paese continua imperterrito a parlare d'altro. **MARINO RUZZENENTI**